

Il chatbot in classe: co-intelligenza o delega?"

Il 10 novembre la “madrina dell’intelligenza artificiale” Fei-Fei Li, creatrice di ImageNet, uno dei pilastri fondamentali che ha portato alla nascita dell’attuale IA, ha annunciato con un messaggio postato su X che: **“La prossima frontiera dell’IA è l’Intelligenza Spaziale, una tecnologia che trasformerà la vista in ragionamento, la percezione in azione e l’immaginazione in creazione.** Ma cos’è? Perché è importante? Come la costruiamo? E come possiamo usarla?

Oggi, in questo [saggio](#), voglio condividere con voi le mie riflessioni sulla costruzione e l’utilizzo di modelli del mondo per sbloccare l’intelligenza spaziale.”

L’IA odierna, è la tesi della ricercatrice, è in grado di scrivere, di ragionare, di programmare in modo eccellente, ma non è in grado di interagire con il mondo fisico che la circonda. In [From Words to Worlds: Spatial Intelligence is AI’s Next Frontier](#) Fei Fei Li indica nuove linee di ricerca, prospettando un’IA che vada oltre le parole, supera gli attuali LLM e prefigura nuovi modelli con tre caratteristiche fondamentali:

- generativa: in grado di creare mondi con coerenza percettiva, fisica e geometrica;
- multimodale: capace di prevedere o generare stati del mondo il più completi possibile;
- interattiva: in grado di prevedere cosa succederà dopo aver eseguito un’azione.

OpenAI, in un recente [documento](#), rileva: “I sistemi di intelligenza artificiale aiuteranno le persone a comprendere il proprio stato di salute, ad accelerare i progressi in campi come la scienza dei materiali, lo sviluppo di farmaci e la modellizzazione climatica, e ad ampliare l’accesso all’istruzione personalizzata per gli studenti di tutto il mondo. Dimostrare questi benefici tangibili contribuisce a costruire una visione condivisa di un mondo in cui l’intelligenza artificiale può rendere la vita migliore, non solo più efficiente.” La velocità di questi progressi ha però messo in luce anche i rischi, da non sottovalutare, pertanto si sostiene in [AI progress and recommendations](#) è necessario costruire con rapidità e consapevolezza governance che garantiscano l’utilizzo dell’IA in sicurezza.

I continui progressi dell’IA non devono far dimenticare il suo ruolo per il bene pubblico. In [Universities Must Reclaim AI Research for the Public Good](#) i responsabili dell’HAI di Stanford richiamano università e istituzioni pubbliche a svolgere un ruolo attivo nella ricerca sull’IA, visto che attualmente la ricerca è concentrata nei laboratori di IA delle Big Tec e i loro obiettivi possono non coincidere con quelli pubblici.

“Il chatbot in classe: co-intelligenza o delega?” è il dilemma che viene esplorato nell’[allegato](#). Attraverso un’unica conversazione con [Claude Sonnet 4.5](#), si indaga se l’AI può assumere il ruolo di partner critico o è solo un sostituto passivo del pensiero. La domanda iniziale è precisa: “se uno studente attribuisce intenzionalità all’AI, delega la responsabilità del senso?”. La relazione fra chatbot e studente presenta un’**asimmetria informativa**: la macchina funziona tramite la rilevazione e l’elaborazione di pattern statistici individuati nel linguaggio. Questo equivale a dire che “l’AI sa cose di me che io non so di me, ma io non so come funziona l’AI” che resta una “scatola nera”. Questa situazione è ben descritta dalla **“metafora dello specchio”**. Come rendere esplicita questa asimmetria agli studenti? Come renderli consapevoli che l’IA riflette i loro pattern linguistici e cognitivi? L’IA non sempre è affidabile, necessita la validazione esterna degli input per garantire la comprensione autentica. Il ruolo del docente cambia, **“più l’AI è potente, più il docente diventa centrale e insostituibile**. Non come trasmettitore di contenuti (quello può farlo anche l’AI), ma come: progettista di esperienze di apprendimento, validatore critico della qualità, interprete dei segnali che l’AI non può vedere, mediatore della relazione tra studente e strumento tecnologico.” La co-intelligenza diventa un’opzione percorribile.